

# “Inammissibile aspettare un anno per dare lo status”

## Il sindaco di Verona: regole certe

Alcuni protestano per demagogia, altri perché i problemi ci sono davvero

**Flavio Tosi**

Sindaco di Verona  
Ex Lega, oggi Fare!

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**B**uon senso e regole chiare, predica sulla questione migratoria Flavio Tosi, ex punta di diamante della Lega, oggi a capo del movimento Fare!, da quasi dieci anni sindaco di Verona.

**Sulla distribuzione dei migranti siamo arrivati al «punto di rottura», come dice il governatore della sua Regione, Luca Zaia?**

«Dipende se quel che si dice viene detto per propaganda o ragionando sul buon senso».

**Ci faccia il quadro della sua città.**

«A Verona oltre il 15 per cento dei cittadini sono immigrati residenti regolari, un tre per cento è di persone di origine straniera che ha acquisito la cittadinanza italiana».

**E quanti sono i richiedenti asilo?**

«Circa un migliaio di persone, su 256mila abitanti. Un numero sostenibile. L'errore è quando ne vengono assegnati 500 in comuni di duemila abitanti».

**Come sono i rapporti con la cittadinanza veronese?**

«Quando le proporzioni sono queste, le grandi città sono assolutamente in grado di assorbire le tensioni. E poi ci siamo dati regole chiare col prefetto».

**Quali?**

«Se uno si comporta in modo scorretto - se va a chiedere l'elemosina o prova a fare il venditore abusivo - esce dal percorso di protezione. Il deterrente per evitare che qualcuno sgarri è fargli capire che non avrà lo status».

**Quindi funziona tutto bene?**

«Le cose vanno affrontate con

buon senso. Capiamoci però: integrazione non vuol dire lassismo, ma regole condivise e rispetto. Chiaro che se invece si alimentano le tensioni sociali, quelle poi esplodono. Però, a livello nazionale, qualcosa di più e di diverso si potrebbe fare».

**Che cosa?**

«Due sono le questioni principali. Primo: è inammissibile che ci voglia almeno un anno per valutare se una persona ha diritto allo status di rifugiato. Dal punto di vista dello Stato è una cosa stupida: ogni straniero costa circa 35 euro al giorno, più o meno mille euro al mese. Sveltire la procedura consentirebbe di risparmiare».

**Cosa fanno i migranti in quell'anno di attesa?**

«Sono in un limbo durante il quale non possono lavorare. Gli si può offrire - e noi a Verona cerchiamo di farlo - occupazioni volontarie, come sistemare i giardini o falciare i prati, cosa che almeno evita a loro di stare a fare nulla, e aiuta l'integrazione perché i cittadini li vedono darsi da fare. Ma non possono avere contratti di lavoro».

**E la seconda questione?**

«Non si può lasciare tutto alla buona volontà dei prefetti. Quando la Lega non faceva demagogia, nel 2011, impose con l'allora ministro Maroni a sindaci e Regioni le quote. E anche i leghisti fecero la loro parte».

**Ora ci sono suoi colleghi che si lamentano di non poterne più.**

**Esagerano?**

«Dipende: c'è chi lo fa per ordine di partito, e chi invece perché, sindaco di piccolo comune, trova la situazione insostenibile. Come dicevo, un conto sono le grandi città, un conto i piccoli centri. Io mantengo un atteggiamento responsabile perché, se mi mettesse a fare le barricate, finirebbe che i migranti verrebbero scaricati sulla provincia. E farei un torto a quelle comunità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

